Servizio Sociale tra Sanità e Territorio, un Servizio di Interesse Generale per Tutti, un servizio per il bene comune.

a cura di Delia Manferoce

Il Servizio Sociale in Sanità e nei Comuni è molto più di un'attività di supporto: è un servizio di interesse generale, cioè un'attività essenziale per garantire il benessere, la coesione sociale e i diritti fondamentali delle persone. Questo concetto, riconosciuto a livello europeo, include quei servizi che gli Stati ritengono indispensabili per la vita della comunità. Tra questi, rientrano i servizi sanitari, sociali e socio-sanitari.

Il lavoro degli assistenti sociali – che operano nei contesti sanitari e territoriali – è parte integrante di questo impegno pubblico. Ecco perché è importante conoscerne meglio il ruolo, le differenze tra i vari ambiti e il valore dell'integrazione.

Due mondi connessi, non separati. Gli assistenti sociali anche se lavorano in contesti diversi, sanità e sociale sempre più spesso devono collaborare per rispondere a bisogni complessi (ad esempio, quando un paziente fragile esce dall'ospedale e ha bisogno di un aiuto domiciliare, o quando una persona con problemi psichiatrici ha anche difficoltà economiche o abitative).

In questi casi, si parla di integrazione socio-sanitaria, un obiettivo fondamentale per garantire diritti di cittadinanza e pari opportunità.

L'assistente sociale è spesso il "ponte" tra i servizi sanitari e quelli sociali, facilitando comunicazione, presa in carico e attivazione delle risorse.

Un servizio pubblico che tutela i diritti.

I servizi sociali – sia in ambito sanitario che territoriale – sono parte integrante dei servizi pubblici essenziali. Secondo l'Unione Europea, rientrano nei cosiddetti "servizi di interesse economico generale" o "servizi sociali di interesse generale": attività che gli Stati possono sostenere e finanziare perché sono fondamentali per garantire l'uguaglianza, la coesione e la dignità delle persone.

Nel contesto italiano, questo si traduce in un impegno crescente verso l'universalità dell'accesso, la presa in carico personalizzata e il lavoro in rete tra enti, professionisti e comunità.

Il servizio sociale, sia in sanità che negli enti locali, è un pilastro del nostro welfare. Riconoscerlo come servizio di interesse generale, come già fanno le norme italiane ed europee, significa affermare che la salute, la dignità e il benessere delle persone non sono beni di mercato, ma diritti fondamentali!

Difendere questi servizi, sostenerli e investirvi, è una responsabilità collettiva e una garanzia di coesione sociale. Gli assistenti sociali, in ogni contesto, rappresentano una presenza pubblica di prossimità che ascolta, orienta, protegge e costruisce percorsi di vita più equi.

Una governance condivisa per l'integrazione socio-sanitaria

Oggi, però, non basta più collaborare "caso per caso": serve una vera e propria governance dell'integrazione socio-sanitaria, capace di coordinare i due sistemi – sanitario e sociale – a livello programmatorio, decisionale e gestionale.

Questa governance potrebbe e dovrebbe essere affidata in parte anche al Servizio Sociale, sia in ambito sanitario che negli enti locali. La visione trasversale, il lavoro d'équipe, la capacità di costruire reti e leggere i bisogni in modo globale fanno del servizio sociale un soggetto strategico per unire i due mondi e costruire politiche pubbliche integrate, stabili ed efficaci.

Il Servizio Sociale – per la sua visione sistemica, la capacità di lavorare in rete e leggere i bisogni complessi – può essere il motore strategico dell'integrazione socio-sanitaria.

In un Paese che vuole tutelare i suoi cittadini, l'integrazione tra sanità e sociale non può essere lasciata al caso: deve essere programmata, sostenuta e governata. E il servizio sociale può e deve essere protagonista di questo cambiamento: un bene comune da difendere!

Il servizio sociale, in tutte le sue forme, rappresenta una risposta pubblica ai bisogni delle persone, non solo come individui in difficoltà, ma come cittadini portatori di diritti. Che si trovi in un ospedale o in un ufficio comunale, l'assistente sociale lavora per garantire inclusione, dignità e opportunità.

In un'epoca segnata da disuguaglianze crescenti e bisogni sempre più articolati, difendere e rafforzare questi servizi – come beni comuni e servizi di interesse generale – è una responsabilità collettiva. Perché la salute, il benessere sociale e la dignità non sono un privilegio, ma un diritto di tutti.

In sanità, il servizio sociale è una professione inquadrata nel ruolo sociosanitario con accesso alla dirigenza professionale grazie alla Legge 251/2000.(L'assistente sociale contribuisce alla presa in carico globale dei pazienti, alla continuità assistenziale e alle dimissioni protette).

Nei Comuni e Ambiti Territoriali, con la Legge 178/2020, il servizio sociale è diventato Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS), garantito su tutto il territorio nazionale. (Si occupa di famiglie in difficoltà, minori, disabili, adulti fragili e promuove percorsi di inclusione e autonomia).

Due ambiti, un solo obiettivo: tutelare i diritti

Sanitario e sociale sono due sistemi distinti, ma interconnessi: oggi è urgente una governance condivisa capace di integrarli a livello programmatorio, decisionale e gestionale.

In conclusione riteniamo che il Servizio Sociale è un bene pubblico essenziale, normativamente riconosciuto come servizio di interesse generale, strategico per promuovere una governance integrata tra sanità e sociale, fondamentale per garantire diritti, equità e inclusione in modo stabile.